

528.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Costa	5-06198 24407
Scozzari	1-00374 24399	Leccese	5-06199 24407
Risoluzioni in Commissione:		Mazzocchin	5-06200 24408
Calzavara	7-00729 24401	Costa	5-06201 24409
Bruno Eduardo	7-00730 24402	Giordano	5-06202 24409
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta scritta:	
Comino	2-01782 24404	Scaltritti	4-23750 24410
Interpellanza:		Ascierto	4-23751 24410
Casini	2-01783 24405	Valpiana	4-23752 24411
Interrogazione a risposta orale:		Pagliuca	4-23753 24411
Olivieri	3-03784 24405	Lucchese	4-23754 24412
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Olivieri	4-23755 24412
Boghetta	5-06195 24406	Rizzo Antonio	4-23756 24412
Bruno Eduardo	5-06196 24406	Nardini	4-23757 24413
Costa	5-06197 24407	Valpiana	4-23758 24413
		Pecoraro Scanio	4-23759 24413
		Lucchese	4-23760 24414
		Abaterusso	4-23761 24414
		Bergamo	4-23762 24414

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1999

	PAG.		PAG.		
Zacchera	4-23763	24415	Ascierto	4-23772	24421
d'Ippolito	4-23764	24416	Petrella	4-23773	24422
Giuliano	4-23765	24417	Landolfi	4-23774	24423
Caparini	4-23766	24419	Ascierto	4-23775	24424
Caparini	4-23767	24420	Savarese	4-23776	24424
Caparini	4-23768	24420	De Cesaris	4-23777	24426
Bonato	4-23769	24420	Bagliani	4-23778	24427
Michelangeli	4-23770	24421			
Galati	4-23771	24421	<i>ERRATA CORRIGE</i>		24428

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la mozione n. 1-00328, presentata in data 10 novembre 1998 al Senato tendeva ad impegnare il Governo ad avviare con urgenza i necessari interventi di riequilibrio dei collegamenti tra le città del Mezzogiorno e il resto d'Italia, con Milano-Linate in particolare, e di compensazione economica ed occupazionale, riappropriandosi del potere di indirizzo, programmazione e controllo della politica del trasporto aereo in Italia;

nonostante le crescenti proteste dei cittadini e delle amministrazioni locali del Sud e delle isole anche minori (ad esempio Lampedusa), le molteplici interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta, gli ordini del giorno votati alla unanimità da decine e decine di consigli comunali, in conseguenza dello stravolgimento della rete di collegamenti aerei nazionali ridisegnati aziendalisticamente in funzione del nuovo aeroporto di Malpensa 2000, l'Alitalia continua, in modo massiccio e con metodo sostanzialmente monopolistico, i suoi voli sul nuovo scalo lombardo, incurante delle penalizzazioni provocate alle regioni meridionali in termini economici, turistici e sociali;

in termini generali, nonostante che il Mezzogiorno sia al centro del presunto interesse politico del Governo, come testimoniano dichiarazioni e documenti, tipo quello intitolato « Cento idee per il Sud », redatto dal ministero del tesoro, oppure l'ultimo documento di programmazione economica e finanziaria, stilato sempre dal ministero del tesoro, in cui si afferma, a pagina 88, che « l'impegno del Governo a realizzare condizioni favorevoli alla crescita economica del Mezzogiorno è rinforzato dalla consapevolezza che proprio da questa area è possibile ottenere un contributo determinante allo sviluppo di tutto il Paese » e, a pagina 103, si legge che « il

nuovo orientamento dei traffici mondiali ha attribuito al Mezzogiorno una nuova centralità. Conseguentemente il Mezzogiorno non è più un'area marginale, ma può legittimamente aspirare, come dimostra l'esperienza di Gioia Tauro, al ruolo strategico di porta europea per i traffici con i Paesi dell'Estremo oriente, del Medio oriente e del Nord Africa. Questa vocazione richiede l'individuazione dei varchi di accesso, portuali ed aeroportuali, e delle reti di connessione con l'area continentale », non si riscontrano finora azioni e comportamenti governativi coerenti e conseguenti alle parole dette e ai documenti scritti;

anche in termini specifici, nonostante che il ministero dei trasporti abbia manifestato la sua disponibilità e la sua « ferma intenzione politica di riequilibrare i voli e, in mancanza di soluzioni con Alitalia, di affidare slot a nuove compagnie », essendo « disposti ad aprire davvero il mercato e perfino ad andare a rinegoziare il "decreto Burlando" a Bruxelles », come si legge in una intervista rilasciata dal Sottosegretario ai trasporti al quotidiano « *Il Messaggero* » dell'11 gennaio 1999, oppure, come dichiarato dallo stesso Ministro dei trasporti, in sede di audizione alla IX Commissione trasporti della Camera, essendo disposti ad avviare « una gara europea » con l'imposizione di oneri di servizio, qualora l'Alitalia non ritenesse opportuno o non fosse in grado di fornire una adeguata offerta di servizi alle regioni del Sud, a tutt'oggi non sembra siano stati conseguiti risultati coerenti ed apprezzabili, constatato che anche con la firma della nuova convenzione tra Ministero dei trasporti ed Alitalia, per i voli extracomunitari, non viene garantita una reale liberalizzazione del mercato, perpetuandosi di fatto il monopolio dell'Alitalia sul bacino di traffico italiano;

il trasferimento dei voli, provenienti dal Sud, dall'aeroporto di Milano-Linate a Malpensa 2000, è avvenuto per « decreto ingiuntivo » del Ministro dei trasporti, Burlando, e non per libera scelta del mercato, per cui la pretesa giustificazione del diritto dell'Alitalia alla sua autonomia gestionale e

alla libertà di scelta si scontra con la scelta politica, operata dal Ministro Burlando, di ricorrere allo strumento della decretazione per imporre al mercato, violentandolo, il decollo forzoso del nuovo aeroporto scelto ed utilizzato dall'Alitalia, soprattutto, come scalo di transito per i voli internazionali in uscita e per le diramazioni nazionali in entrata;

i passeggeri provenienti dal Sud e diretti a Milano hanno, nell'80 per cento dei casi, come « destinazione finale » il capoluogo lombardo e non una destinazione internazionale o intercontinentale, per cui è logico e giusto che, per economia di tempo e di danaro, preferiscano atterrare, con voli diretti, sull'aeroporto « terminale » di Linate, distante solo 10 chilometri dal centro città;

le regioni del Sud, e soprattutto la Calabria e la Sicilia, la Puglia e la Sardegna risultano penalizzate non solo per la carenza di voli, inadeguati a soddisfare la domanda di traffico emergente localmente, ma anche per la esosa politica tariffaria, al limite del sopruso, imposta da Alitalia in regime di monopolio di fatto;

le tariffe applicate dall'Alitalia, per i voli nazionali, con particolare riferimento alle città del Sud-Italia, risultano troppo alte in assoluto e anche se confrontate con le tariffe europee, con un notevole divario tra la tariffa piena e quella scontata, peraltro non rimborsabile e non trasferibile, e con la mancanza di una più equa « tariffa economica standard » senza vincoli;

il costo di un biglietto di andata e ritorno, ad esempio, sul Reggio Calabria-Roma oppure Palermo-Roma o Catania-Roma per 1 ora e 10 minuti di volo, va da una tariffa piena di lire 554.000 ad una tariffa promozionale di lire 231.000, mentre sul Reggio Calabria-Milano, per 1 ora e 35 minuti di volo, passa dalle 754.000 lire della tariffa piena alle 426.000 lire della tariffa promozionale, così come si verifica per i collegamenti con Bari e Brindisi; situazione ben più pesante si verifica per i voli da e per Lametia Terme;

considerato che i voli nazionali sono utilizzati per oltre il 62 per cento per

viaggi di lavoro, come emerge da una ricerca condotta dalla stessa Alitalia in collaborazione con l'Istat, si evince che le cosiddette tariffe promozionali scontate per il traffico *business* o di lavoro, fissate, dall'Alitalia per i voli nazionali risultano, all'atto pratico scarsamente fruibili, dal momento che richiedono prenotazione e acquisto anticipato del biglietto, almeno tre giorni prima della partenza, condizione questa difficilmente rispettabile da parte di un imprenditore o di un professionista in viaggio di lavoro, e poi spesso si esauriscono rapidamente essendo limitati e pochi i biglietti disponibili;

occorre, preliminarmente, chiarire se la compagnia aerea nazionale Alitalia sia da considerare ancora una società a partecipazione statale protetta e quindi con tutti i privilegi, ma anche con gli oneri conseguenti, oppure sia da considerare, a tutti gli effetti, una normale società per azioni con autonomia gestionale, in un mercato completamente liberalizzato, e, quindi, soggetta alla libera concorrenza e a trattamento paritario con gli altri vettori, che la costringa a guadagnarsi il consenso degli utenti con l'offerta di servizi efficienti e di tariffe competitive -:

impegna il Governo:

ad attuare interventi atti a garantire, specialmente nel Mezzogiorno e nelle regioni Calabria e Sicilia, Puglia e Sardegna il miglioramento, qualitativo e quantitativo, dei servizi offerti, la pluralità dei vettori operanti e la riduzione delle tariffe con riferimento al mercato europeo, attraverso la piena ed effettiva liberalizzazione del mercato interno nazionale;

a far ripristinare i collegamenti diretti tra le città del Sud e delle isole, anche minori (quali Lampedusa) e le principali destinazioni nazionali;

in particolare, a far garantire voli diretti tra l'aeroporto dello Stretto « Tito Minniti » di Reggio Calabria situato al centro di un vasto bacino di traffico, e che convoglia gli utenti delle province di Reggio stessa e di Messina, oltre che di molti paesi limitrofi, e gli aeroporti di Palermo

e di Catania; con gli aeroporti di Milano-Linate, Bologna e Torino, oltre che, ovviamente, Roma; e lo stesso per lo scalo di Lametia Terme;

a farsi garante della piena ed effettiva attuazione della specifica normativa comunitaria, il regolamento CEE n. 2408/92, che in premessa precisa testualmente « che il mercato interno consisterà in uno spazio senza frontiere interne in cui sarà garantita la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali »;

a farsi carico, conseguentemente, dalla modifica del cosiddetto « decreto-Burlando », nel senso della completa liberalizzazione degli « slots » nazionali su Milano-Linate, affidando a Malpensa 2000 il ruolo di « hub », cioè di scalo di transito per voli internazionali ed intercontinentali e a Milano-Linate il ruolo di scalo domestico terminale, dedicato ai soli collegamenti nazionali, consentendo quindi libertà di scelta e di concorrenza ai vettori interessati all'esercizio di collegamenti diretti, da quest'ultimo scalo, con il Sud-Italia e le isole, opportunità attualmente concessa soltanto alle compagnie aeree Alitalia e Airone;

a favorire l'operatività di una compagnia aerea dedicata allo sviluppo dei collegamenti delle regioni meridionali con il resto d'Italia e del mondo, missione svolta in passato dalla compagnia ATI — Aereo trasporti italiano, cioè a tradurre in atti concreti quanto auspicato in un'intervista al *Giornale di Sicilia* del 19 marzo 1999 dallo stesso ministro Treu: « La creazione di una linea aerea regionale farebbe passare il trasporto aereo da un sistema di monopolio a uno finalmente pluristico e garantirebbe una maggiore accessibilità a tutto il Sud »;

ad esaminare e valutare, in linea con quanto già ipotizzato dallo stesso ministro dei trasporti Treu e con espresso riferimento alle regioni Sicilia e Calabria e Puglia e Sardegna, la possibilità di avviare una gara europea con relativa imposizione di oneri di servizio ai sensi del su richiamato regolamento europeo CEE n. 2408/

92, sull'accesso al mercato, in caso di tratte richieste dall'utenza, ma sottoservite o ritenute poco redditizie dai vettori;

a prevedere, a difesa degli utenti, la definizione di norme che regolino il rimborso totale o parziale del prezzo del biglietto assieme al pagamento di penalità in caso di ritardo e di cancellazione del volo.

(1-00374) « Scozzari, Finocchiaro Fidelbo, Borrometi, Servodio, Ciani, Rizza, Molinari, Giacalone, Di Capua, Stanisci, Rotundo, Albanese, Palma, Aloï, Cherchi, Attili, Lumia, Dedoni, Vendola, Bono, Napoli, Trantino, Acierno, Di Nardo, Sales, Romano Carratelli, Boccia, Bova, Caruano, Carboni, Cappella, Marino ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

evidenziato che le scelte politiche, sociali od economiche di uno Stato sono sovrane, ovvero riguardano la sua politica interna anche quando queste possono essere non condivise da Stati terzi che evidenziano in maniera marcata la non garanzia da parte del Governo di detto Stato dei diritti civili e naturali dell'uomo, ovvero la non esistenza in detto Stato di quei principi di libertà e di democrazia voluti e sanciti dalla Comunità internazionale attraverso la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e attraverso la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti Economici e la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti Politici;

evidenziato che è compito tuttavia della Comunità internazionale rimuovere quegli ostacoli che possono porre in crisi la pace e la sicurezza internazionale qualora le scelte politiche, sociali, o economiche di uno Stato possano o vadano ad incidere sulla sicurezza sociale ed economica della Comunità internazionale, ovvero la Sovra-

nità di uno Stato non può ledere quella di un altro Stato, ovvero le scelte del primo non riguardano più la sua politica interna qualora esse abbiano una ricaduta all'esterno dei Suoi confini;

ricordato che negli ultimi anni la questione curda si è ripresentata in maniera più intensa di quanto lo era stato precedentemente e si è andata ad inserire da problema regionale nell'agenda internazionale;

ricordato che per anni questa questione è stata di fondamentale attenzione per i Paesi della regione - Russia, Turchia, Iran, Iraq, Siria - ed ha condotto a vaste controversie interne e a crisi sociali ed economiche, e che il numero di curdi abitanti nella regione del Kurdistan ovvero Entro i confini dei quattro Stati che si sono divisi tra loro detta regione storica - Russia, Turchia, Iran, Iraq - ammonta a circa 35 milioni;

evidenziato che non è possibile per l'Unione europea, ovvero per gli Stati che ne fanno parte, concedere il diritto di asilo a 35 milioni di individui, ovvero prevedere la concessione dello *status* di profugo a curdi giunti sulle coste italiane o che giungeranno sulle coste italiane;

evidenziato che non è possibile accogliere la proposta del Governo turco di considerare i curdi giunti illegalmente in Italia come immigrati economici, in quanto non è questa la motivazione prima della loro emigrazione, essendo un problema politico e di diritti umani, che va trattato in questo senso qualora la Turchia desideri fare parte dell'Unione europea;

evidenziato inoltre che il problema curdo non è più un problema di politica interna di questo o quel Paese dai quali i curdi emigrano in quanto è assunto a problema di immigrazione e di sicurezza sociale ed economica di Stati terzi, ovvero anche dell'Italia verso il cui territorio si è intensificato dal 1997 l'afflusso di stranieri curdi;

ricordato il discorso a favore dei diritti e delle libertà dell'Uomo espresso dal

Governo della Turchia in apertura della Conferenza dei plenipotenziari delle Nazioni Unite per l'istituzione di un Tribunale Penale Internazionale svoltosi a Roma nel 1998;

impegna il Governo:

a farsi promotore di un incontro tra i Ministri degli esteri dell'Unione europea per elaborare e presentare al Governo turco un documento che chieda:

a) punti indispensabili in materia di diritti politici, civili, di pari opportunità per i cittadini, nonché di rispetto delle tradizioni culturali e linguistiche dei vari gruppi etnici o religiosi presenti nel suo territorio che la Turchia deve accogliere ed adempiere per essere in linea con l'Unione europea;

b) un periodo di tempo non superiore ai due anni entro il quale il Consiglio d'Europa e l'Osce possano verificare *in loco* con propri monitoraggi il risultato raggiunto dalla Turchia nell'applicazione di detto documento;

ad adoperarsi affinché i ministri degli esteri dell'Unione europea presentino ai rispettivi parlamenti un documento finale con le conclusioni raggiunte dal Consiglio d'Europa e dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

(7-00729) « Calzavara, Cavaliere, Rodeghiero ».

La IX Commissione,

premessi che:

è noto che il trasporto delle merci nel nostro paese avviene prevalentemente su gomma; per questa ragione solo negli ultimi mesi sono avvenuti oltre mille incidenti stradali causati da mezzi gommati che trasportano cloro, Gpl, solventi ed altre merci nocive e pericolose;

dopo il disastro del tunnel del Monte Bianco del 24 marzo 1999, che ha causato 42 vittime ed al quale pare abbia contribuito in modo determinante un Tir

carico di cloro, oltre ad un camion che trasportava prodotti alimentari (farine e margarina), il 9 aprile un altro disastro, fortunatamente senza vittime, è avvenuto tra Firenze e Bologna dovuto ad un carico di Gpl versato sull'autostrada;

il 19 aprile si è ripetuta la situazione con un grave incidente tra Modena e Reggio Emilia con morti e feriti per un autocarro di vernici e solventi altamente infiammabili rovesciati sull'autostrada;

il 26 aprile 1999 un nuovo disastro vicino Piacenza causato da un Tir ha provocato sei morti;

la sequenza di incidenti causati da mezzi gommati carichi di sostanze nocive e pericolose, è impressionante, come impressionanti sono le conseguenze sia per la quantità di vittime, che per i danni all'ambiente e all'economia;

rilevato che:

negli ultimi due anni il trasporto su strada di merci nocive e pericolose è aumentato del 50 per cento;

le ferrovie non sono in grado di far fronte alla crescente domanda degli operatori a causa degli alti costi che la predisposizione di trazione e di percorsi monitorabili comporta;

gli operatori, proprietari di carri serbatoio, richiedono, fra l'altro, iniziative idonee da parte dei ministeri dell'industria e dei trasporti per favorire il rinnovo del parco carri privato e certezze riguardo ai parametri costruttivi ed alle regole di omologazione;

considerato che:

da parte dei ministeri competenti non appare ancora esserci la dovuta attenzione ai rischi che il trasporto di merci pericolose e nocive comporta: la relazione, infatti, sullo stato dell'ambiente in Italia dedica alla questione solamente tre righe, « il trasporto su strada presenta il rischio aggiuntivo degli incidenti, che coinvolgono sostanze chimiche pericolose » (i prodotti petroliferi e solventi sono quelli di gran

lunga più coinvolti, circa l'80 per cento del totale), nulla aggiungendo circa le azioni di prevenzione, di controllo e di repressione che, d'intesa con i ministeri competenti, sarebbe dovere dello Stato, delle regioni e degli enti locali promuovere;

secondo le osservazioni provenienti anche dalla polizia stradale, risultano non corrispondenti alla normativa ADR (sigla che identifica l'accordo europeo, ora divenuto normativa ONU), tanto è vero che sia gli operatori che la polizia si trovano di fronte a interpretazioni dubbie nella identificazione delle merci, nella qualificazione dei conducenti e nella idoneità dei veicoli; fra l'altro l'ADR prevede l'obbligo della sosta vigilata in aree fuori dai centri abitati e la non promiscuità con altre merci e altri veicoli, nonché le zone di sosta - comprese quelle negli interporti, nelle autostrade e nei porti - organizzate per i livelli massimi di sicurezza oggi del tutto inesistenti in Italia;

la bozza del piano generale di trasporti, presentato dal ministero dei trasporti, in relazione alla filiera di trasporto delle merci pericolose, non mette in sufficiente evidenza il problema della sicurezza e non perviene ad una chiara determinazione dei costi marginali esterni connessi ai servizi di trasporto nel loro complesso, determinazione peraltro indispensabile per la suddetta filiera, dato che la loro applicazione è condizione imprescindibile, come afferma il libro bianco dell'Unione europea, sia per il pagamento per l'uso delle infrastrutture, sia per una corretta politica degli investimenti infrastrutturali nel settore;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per innalzare il livello di sicurezza del transito stradale nei valichi;

ad affrontare una trattazione sistematica della sicurezza, nell'ambito del piano generale dei trasporti;

a procedere alla valutazione e alla stima dei costi esterni imputabili al trasporto di merci pericolose per le diverse modalità di trasporto;

a definire gli strumenti da utilizzare per avviare la indispensabile ed opportuna internalizzazione dei costi sociali, ora esterni;

a procedere ad un coordinamento, attualmente mancante, tra tutti gli enti preposti al rilascio delle omologazioni per i mezzi utilizzati per il trasporto di merci pericolose e nocive;

a realizzare un ambiente favorevole per il graduale e progressivo passaggio del trasporto delle merci pericolose e nocive dalla strada alle ferrovie e in modi più controllabili e meno pericolosi, tenendo anche conto del rischio attualmente imposto alla società civile nel suo complesso;

a ricorrere alle tecnologie avanzate rese disponibili nell'ambito del progetto Galileo-Gnss per promuovere sistemi di prevenzione, di controllo e di gestione del rischio del trasporto di merci nocive e pericolose;

a emanare una direttiva del Governo che renda possibile:

a) la predisposizione di uno schema di proposta urgente specifico per la sicurezza del settore suindicato, in anticipo rispetto ai tempi di approvazione del piano generale dei trasporti e comunque non oltre giugno 1999;

b) la costituzione immediata presso il ministero dei trasporti di una unità di crisi almeno per il biennio 1999-2000 che abbia come obiettivo il monitoraggio di tutte le modalità di trasporto in relazione alle merci nocive e pericolose e nel contempo formuli proposte operative derivanti dalla consultazione quotidiana con tutte le parti e con le strutture e i vettori impegnati in questo settore.

(7-00730)

« Eduardo Bruno ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa si apprende che il 10 aprile 1999 in seguito ad un incidente stradale, Giorgio Rinzivillo, studente universitario di 22 anni, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Modica, in provincia di Ragusa, e dichiarato clinicamente morto;

i genitori di Giorgio, persa ogni speranza, avevano dato il proprio assenso al prelievo degli organi;

in attesa del decorso dei tempi necessari per avviare le procedure di prelievo, il ragazzo ha dato segni di vita, con stupore dello stesso personale sanitario;

da dichiarazioni rese dal direttore sanitario Vincenzo Manenti, così come riportato dagli organi di stampa, risulta che l'equipe medica si era già predisposta ad un'eventuale donazione degli organi acquisendo in modo informale il consenso dei genitori di Giorgio —:

se non si ritenga opportuno attivarsi perché sia verificato il rispetto della procedura relativa alla richiesta ai familiari di dichiarazione di volontà al prelievo degli organi, in considerazione del fatto che se effettivamente la richiesta è avvenuta « in maniera informale », come riportato in premessa, ciò palesa il mancato rispetto della particolare condizione emotiva cui i genitori erano in quel momento sottoposti e configura da parte del personale medico un comportamento sanzionabile;

se, nel caso di ottemperanza alla procedura, non si ritenga necessario valutare l'opportunità di riesaminare l'intera normativa in riferimento all'accertamento di morte.

(2-01782)

« Comino, Cè »

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

il 22 aprile 1999 una scuola elementare del comune di Ravenna, Porto Fuori, ha organizzato una manifestazione aperta a tutta la cittadinanza, intitolata: « Con gli occhi dei bambini. Interpretiamo la libertà. »;

nei giorni precedenti alla manifestazione è stato largamente diffuso a Porto Fuori, e in particolare tra i ragazzi che ne frequentano la scuola elementare, uno stampato del comune di Ravenna, con lo stemma della città, che pubblicizzava la manifestazione;

lo stampato annunciava che la manifestazione sarebbe avvenuta con la collaborazione della Direzione didattica del 5° circolo, dell'associazione partigiani Anpi, dello Spi e del partito politico dei Ds di Porto Fuori. Con maggiore evidenza, è stata anche annunciata la presenza del capogruppo del Ppi come oratore « per la pubblica amministrazione »;

la manifestazione si è mossa in corteo composto in buona parte da alunni frequentanti la scuola elementare di Porto Fuori e dai loro insegnanti e aperto dalle bandiere dei partiti dei Democratici di sinistra e del Ppi con una quasi nulla partecipazione della cittadinanza, sicuramente offesa da tale violenza politica -:

se non ritenga opportuno intervenire affinché non si compiano più pesanti e intollerabili interferenze politiche a danno della scuola, degli alunni, delle loro famiglie e della cittadinanza intera, nel segno di un condizionamento che avvilisce il significato di una manifestazione organizzata

dai ragazzi per celebrare i valori della libertà e non certo quelli di un regime mascherato da democrazia;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli organizzatori per l'abuso compiuto e il danno recato ad una istituzione che deve essere sottratta ai condizionamenti ideologici dei partiti di ogni colore.

(2-01783)

« Casini, Giovanardi ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

OLIVIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'interno non rilascia l'autorizzazione alle agevolazioni postali per la campagna elettorale con la conseguente impossibilità per i candidati di ottenere l'affrancatura per la spedizione con le sole 70 lire previste dalla legge 515 del 1993;

la norma che prevede la tariffa postale agevolata per l'invio del materiale elettorale è tuttora vigente visto che la sua abrogazione, disposta dalla legge n. 448 del 1998, è prevista a partire dal 1° gennaio 2000;

le Poste italiane Spa hanno già inoltrato richiesta di conferma della copertura finanziaria al ministero dell'interno in data 9 e 24 marzo e con successivo fax urgente in data 20 aprile senza ricevere risposta alcuna -:

per quali motivi non si siano posti in essere tutti gli atti necessari per permettere alle Poste italiane Spa il rispetto della normativa relativa alle agevolazioni per l'invio di materiale elettorale;

se non si ritiene di provvedere con la massima urgenza affinché non siano limitati i diritti di informazione a parità di condizioni per tutti i candidati anche alla

luce delle elezioni amministrative prossime tra le quali quelle per l'elezione del sindaco di Trento prevista per il 16 maggio 1999. (3-03784)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la costruzione del porto Prà/Voltri ha comportato il riempimento di ampi spazi di mare prospicienti la spiaggia di Prà;

la realizzazione di un sistema di dighe antistanti i quartieri di Voltri e di Pegli ha comportato devastanti conseguenze per l'ambiente e la vivibilità di un'area cittadina del ponente genovese, abitata da circa 70 mila cittadini, ha provocato inoltre la perdita del mare, delle spiagge con negativi riflessi occupazionali e ha determinato, in carenza di tempestivi interventi, la formazione di un gigantesco specchio acqueo ove sfociano le fogne dei quartieri di Prà e Pegli;

le lotte e le iniziative degli abitanti e dei comitati/consorzi costituiti hanno ottenuto l'impegno di un risanamento ambientale, sia pur parziale e tardivo, quali lo spostamento a mare della ferrovia Genova-Ventimiglia e il recupero per il quartiere di Prà di un'ampia zona denominata fascia di rispetto e destinata ad uso sociale, sportivo, culturale, ricreativo;

le promesse fatte non trovano applicazione, se non in misura insignificante;

l'entrata in funzione del porto destinato al traffico *container* determina un flusso di trasporto autostradale e ferroviario, già oggi non compatibile con le esigenze minime di salute pubblica, minacciata da inquinamenti atmosferici, acustici, eccetera -:

quali provvedimenti intenda attivare per rispettare i precedenti impegni di:

a) progettare in via esecutiva lo spostamento a mare dei binari della linea Genova-Ventimiglia, evitando come già accaduto, che gli stanziamenti previsti siano dirottati altrove (il 24 aprile 1997 nel corso della conferenza Stato-Regioni il Presidente delle Ferrovie dello Stato ingegner Cimoli assicurava la copertura finanziaria per il progetto esecutivo, e l'allora Ministro Claudio Burlando comunicava la disponibilità di 500 miliardi per l'esecuzione dell'opera. Tali fondi sono stati invece stornati per altri interventi al di fuori del nodo Genova);

b) indicare i fondi da mettere a bilancio, con precisazione dei tempi, sia per la progettazione, che per la realizzazione. (5-06195)

EDUARDO BRUNO e MUZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

Malpensa 2000 sta dimostrando tutti i limiti di un sistema aeroportuale imperniato in teoria su un solo scalo intercontinentale: detto scalo si è, infatti, finora dimostrato non adeguato al compito;

a Malpensa i disservizi a terra e i ritardi dei voli continuano e sono lontani dalla normalizzazione;

il paventato recupero di traffico non è stato realizzato e anzi si è di fronte ad una caduta di redditività di Alitalia;

lo scalo continua a creare gravi problemi all'ambiente e alla sicurezza delle popolazioni della zona che continuano a vedere scoperchiati i tetti delle loro case -:

se non si ritengano necessari urgenti e appropriati provvedimenti a tutela dell'ambiente e delle popolazioni, giustamente allarmate, prima che accada l'irrimediabile;

se in queste condizioni non ritenga opportuno quantomeno un ripensamento sui tempi del completo trasferimento dei voli da Linate a Malpensa. (5-06196)

COSTA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i detenuti in Piemonte risultavano, nel gennaio scorso, 3768;

di questi 61 godevano del regime di semilibertà o erano stati ammessi al lavoro esterno; dei restanti 3707 soltanto 8 risultavano lavoranti in attività produttive e 31 in servizi esterni (legge 1/90 Regione Piemonte) mentre ben 751 risultavano lavoranti nei servizi interni al carcere alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Infine 294 risultavano iscritti ai corsi organizzati dalla regione Piemonte;

tenendo conto che dei 714 lavoranti nei servizi non si può, salvo per poche decine, ritenere che svolgano vere e proprie attività lavorative e/o rieducative e che comunque almeno 2500 detenuti sono costretti, sovente contro la loro volontà, ad oziare e quindi ad essere esclusi da circuiti rieducativi non svolgendo alcuna attività, non imparando mestieri, non disponendo di risorse frutto del proprio lavoro, trascorrendo il tempo in attività ben poco rieducative ed utili, affidandosi sovente all'assistenza dei loro famigliari spesso essi stessi in difficoltà economiche;

molti imprenditori sarebbero disponibili ad affidare attività lavorative all'interno delle carceri a condizione che i contratti di lavoro, sia per quanto riguarda la retribuzione che per quanto concerne gli oneri previdenziali, siano tali da consentire da un lato, per il detenuto, una discreta retribuzione dall'altro un certo utile per l'impresa;

ciò non può avvenire per la scelta della legge che nell'illusione di proteggere il detenuto dallo sfruttamento (quindi equiparandolo nei diritti al lavoratore esterno) finisce per danneggiarlo poiché il costo del lavoro nelle carceri è troppo elevato anche per i lavori a corto di manodopera per cui pochissimi affidano ai detenuti attività lavorative;

la cifra di 851 lavoratori su 3768 detenuti in Piemonte non deve trarre in inganno perché i veri lavoranti in attività non interne sono poche decine -:

quale sia il parere del Governo sulla questione e quali iniziative siano in corso di sviluppo per ovviare ad una situazione di degrado nel settore delle carceri piemontesi. (5-06197)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno in previsione un piano di ristrutturazione che colpirà in modo particolarmente pesante la città di Novi Ligure (Alessandria). In particolare lungo la linea Ovada-Novì è prevista nel progetto di orario 1999-2000 la soppressione di ben sei treni espressi notturni con gravi disagi per i pendolari verso la Liguria e verso Torino;

tale situazione è stata duramente contestata dall'Associazione dei pendolari novesi che ha inviato una lettera al direttore delle Ferrovie dello Stato della zona nord-ovest -:

quali iniziative intenda adottare per evitare una ristrutturazione così penalizzante. (5-06198)

LECCESE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Adnan Buyung Nasution, vice presidente della Commissione generale delle elezioni in Indonesia, ha denunciato la possibilità di un reale sabotaggio delle elezioni fissate per il prossimo 7 giugno 1999, le prime elezioni democratiche in Indonesia da quarant'anni a questa parte;

pare infatti che ci siano sospetti ritardi nella stampa delle schede elettorali, ritardi che potrebbero far slittare la data del voto per la difficoltà di distribuzione su tutto il territorio indonesiano;

la percentuale di adesione al voto da parte della popolazione indonesiana si prevede molto alta, intorno all'80 per cento;

potrebbero esserci forti interessi di sabotaggio di queste elezioni da parte dei sostenitori del vecchio regime -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali iniziative intenda intraprendere considerata l'importanza che queste elezioni rivestono in un Paese che attraversa una situazione difficile dal punto di vista economico, politico e sociale;

se intenda rendere noti i criteri per la nomina dei rappresentanti italiani da designare alla Commissione internazionale degli osservatori alle elezioni in Indonesia, da formarsi sotto l'egida delle Nazioni Unite. (5-06199)

MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha inviato al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in data 17 marzo 1999, lo schema di decreto ministeriale per l'attuazione dell'articolo 1 della legge 20 gennaio 1999 n. 9;

presa visione del documento di cui sopra e attestato che le istituzioni scolastiche sono titolari dell'assolvimento dell'obbligo e della sua certificazione, emerge che esse sono perfettamente in grado di potenziare le capacità di scelta dello studente per consentire passaggi ed integrazioni tra il sistema di istruzione e quello della formazione professionale;

in effetti dalla pubblicazione della legge n. 9/1999 si è già iniziato a progettare interventi formativi finalizzati a favorire i primi contatti con esperienze operative concrete e con il mondo del lavoro, come si fa da oltre dieci anni, per offrire a tutti gli studenti strumenti di conoscenza e di orientamento tra le diverse opportunità formative e lavorative;

non sembrano accettabili progetti costruiti all'ultimo momento e che riguardano solo una parte della formazione e sull'istruzione degli studenti, perché tutti

hanno diritto alla formazione fino al raggiungimento del diciottesimo anno di età;

non sembra accettabile il contenuto del comma 3 dell'articolo 6 in cui si negano sia la libera scelta dei genitori sia l'autonomia degli istituti scolastici attribuendo a provveditori e assessori regionali il potere di individuare i soggetti interessati al solo innalzamento dell'obbligo, definendo le condizioni organizzative;

nell'autonomia della definizione dei progetti, gli istituti professionali hanno sempre praticato la strada dell'integrazione con i Centri e le agenzie di formazione professionale, con cui sono intenzionati a proseguire le esperienze positive;

sembra essere indispensabile per tutti gli studenti dedicare almeno la prima parte dell'anno scolastico all'orientamento e al ri-orientamento promuovendo abilità di studio e stili cognitivi e facendo acquisire abilità linguistiche, capacità logiche e conoscenze informative;

sarebbe importante realizzare attività differenziate, preferibilmente nella seconda parte dell'anno scolastico, attraverso l'attivazione di classi aperte e articolate per l'indirizzo e per l'integrazione con il mondo del lavoro, in accordo con la formazione professionale e soprattutto sarebbe auspicabile il riconoscimento da parte delle regioni e delle agenzie per l'impiego della certificazione rilasciata agli studenti, compresi quelli in situazione di *handicap*, al termine di ogni anno scolastico, indipendentemente dal loro futuro, sia esso nella scuola o nei Centri di formazione professionale -:

se considerato quanto sopra, non ritenga opportuno che, nelle successive fasi dell'*iter* formale di emanazione del decreto, siano introdotte modifiche onde evitare ogni dubbio sulla piena responsabilità della scuola in materia di progettazione e certificazione dell'accoglienza, dell'orientamento, dell'arricchimento e diversificazione dell'offerta nei confronti della generalità di tutti i giovani comunque tenuti

all'assolvimento dell'obbligo di istruzione fino a 15 anni. (5-06200)

COSTA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Breed Italia S.p.a., industria insediata nel comune di Villastellone in provincia di Torino, ha, durante un incontro con le organizzazioni sindacali, annunciato la sua intenzione di trasferire l'intera produzione a Colleferro in provincia di Frosinone con la conseguente messa in mobilità di circa 50 persone e la conclusione anticipata di lavoro a termine per altre 20 persone;

tale decisione è molto grave, sia perché interessa persone in età piuttosto avanzata e di scarsa specializzazione, con conseguente grossa difficoltà ad essere ricollocate sul mercato del lavoro, sia perché interessa una zona in forte declino industriale, già duramente provata nel recente passato da importanti ristrutturazioni industriali. Villastellone è infatti uno dei comuni appartenenti alla cintura industriale di Torino, caratterizzata da una forte specializzazione ed interessata nel recente passato da imponenti ristrutturazioni che hanno creato una drammatica emergenza occupazionale;

sulla vicenda è anche intervenuto il Consiglio comunale di Villastellone che ha approvato un ordine del giorno con il quale chiede a tutte le autorità competenti (ministeri, regione, provincia) di attivarsi per scongiurare questa ipotesi, anche in virtù dei consistenti investimenti effettuati per potenziare la zona industriale -:

di quali iniziative intendano farsi promotori per ottenere dall'azienda suddetta il mantenimento della produzione a Villastellone e quali interventi intendano adottare per il rilancio occupazionale della zona. (5-06201)

GIORDANO, BOGHETTA, CANGEMI e EDO ROSSI. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Wind-Enel, ultima nuova società per la gestione del servizio telefonico in Italia, partecipata a maggioranza dall'Enel, ha commissionato all'azienda giapponese Euro-Kava la realizzazione della posa in Sicilia di oltre 800 chilometri di cavi telefonici in fibra ottica, per la cui realizzazione saranno utilizzati come supporti portanti i tralicci degli elettrodotti ad alta tensione nella direttrice Catania-Palermo, con l'aggiunta delle derivazioni verso tutte le altre province siciliane;

l'azienda giapponese, come già formalizzato all'Ufficio provinciale del lavoro di Catania, per la messa in opera del consistente impianto utilizzerà oltre centoventi lavoratori indiani e malaysiani, che saranno retribuiti con condizioni molto più basse di quelle previste dai contratti nazionali di lavoro vigenti nel nostro paese;

questa scelta operata dalla Wind-Enel, assolutamente immotivata nelle modalità e nelle tipologie d'impiego di lavoratori, nella realizzazione d'infrastrutture dedicate alle telecomunicazioni in Italia, sconvolge, di fatto, in maniera dirompente lo stato produttivo, occupazionale e contrattuale del comparto delle installazioni telefoniche;

il comparto è attraversato da una gravissima crisi occupazionale, con quasi 20.000 lavoratori, di tutte le aziende operanti, minacciati da licenziamenti ed è ricorso in tutte le realtà produttive alla Cassa integrazione guadagni straordinari per crisi e ristrutturazione, specialmente nei siti produttivi del settore allocati nelle aree territoriali del Centro-Sud;

quest'indirizzo, che determina una gravissima deregolamentazione del mercato del lavoro nel comparto, e compromette ulteriormente la drammatica situazione occupazionale, assume una valenza ancor più allarmante considerato che è immotivatamente messa in opera da un'azienda Enel di proprietà pubblica;

proprio in questi giorni la Wind-Enel ha messo in gara d'appalto, con scadenza

23 aprile, la progettazione, la fornitura, l'installazione di tratte di rete di telecomunicazioni in cavo a fibra ottica e rame per un importo complessivo di 154 miliardi, e le infrastrutture sono da realizzare in molte regioni del nostro Paese (Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Sardegna, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia) -:

se ritengano necessario un chiarimento di merito sugli interventi della Wind-Enel, sulle modalità che hanno determinato l'appalto in Sicilia ad un'azienda giapponese, con l'utilizzo di lavoratori indiani e malaysiani, a decremento e penalizzazione dell'occupazione delle aziende delle installazioni telefoniche operanti nel nostro Paese;

se ritengano questa scelta coerentemente rispondente alle normative di legge che regolamentano in Italia e nella Comunità europea la distribuzione d'appalti nell'ambito realizzativo d'infrastrutture per telecomunicazioni, e, riguardo ai lavoratori utilizzati, le normative e i livelli retributivi di fatto previsti dai contratti di lavoro vigenti in Italia in questo settore produttivo, nonché le norme di sicurezza sui luoghi di lavoro;

se ritengano che questo indirizzo attuativo della Wind-Enel sia rispondente alle scelte strategiche del Governo sulla difesa dei livelli occupazionali del comparto delle telecomunicazioni e, nello specifico, al settore delle installazioni telefoniche;

quali iniziative intendano assumere per evitare di penalizzare aggiuntivamente i livelli occupazionali del comparto, già fortemente compromessi dal forte ridimensionamento degli investimenti da parte della Telecom;

se ritengano necessario verificare con tutte le modalità appropriate che le ulteriori quote d'investimento previste in Italia dalla Wind-Enel non incrementino le scelte di deregolamentazione già attuate in Sicilia, tali da compromettere irreversibil-

mente le regole di confronto nelle installazioni delle telecomunicazioni in Italia, e quindi determinare ulteriori tagli occupazionali e licenziamenti. (5-06202)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCALTRITTI e BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il diffondersi della criminalità nella regione Marche ed, in particolare, nei territori di San Benedetto del Tronto e Fermo in questi ultimi tempi rende necessario ed urgente un adeguamento degli organici dei commissariati delle predette città, risultando, infatti, oggi i due distaccamenti di polizia inadeguati rispetto alle esigenze delle due località soprattutto nel periodo primaverile-estivo;

si sono inoltre, sviluppati in questi ultimi tempi fenomeni malavitosi legati allo sfruttamento della prostituzione ed al disagio sociale che rendono indispensabile un intervento del Ministro dell'interno;

a tal fine sarebbe utile istituire un servizio di « polizia metropolitana » sul territorio di più comuni limitrofi, con la funzione di svolgere attività di controllo del territorio, di prevenzione e repressione dei reati -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo rispetto agli aumenti degli organici dei commissariati di Fermo e San Benedetto del Tronto e se non sia necessario coordinandosi con i sindaci dei territori interessati, per istituire il suddetto servizio di « polizia metropolitana » che eserciti la sua attività sul territorio di più comuni. (4-23750)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'incontro di calcio Roma-Lazio, disputato l'11 aprile 1999,

presso lo stadio Olimpico in Roma, si sono verificati degli scontri tra le diverse tifoserie per sedare i quali sono dovute intervenire le forze dell'ordine;

nel servizio d'ordine pubblico, predisposto per l'occasione, sono stati impiegati sia carabinieri che operatori della polizia di Stato i quali potevano essere distinti oltre che per la diversa divisa anche per il diverso equipaggiamento in dotazione;

nel corso di detti scontri sono rimasti feriti 12 carabinieri;

ai carabinieri impiegati nel servizio d'ordine pubblico infatti non è consentito l'utilizzo di strumenti di difesa, come il manganello che, a differenza della carabina a disposizione del personale militare, è più facile da maneggiare, e come gli scudi di protezione, indispensabili, nel caso in cui gli operatori delle forze di polizia vengano aggrediti con lancio d'oggetti -:

se non ritengano imputabile alla citata disparità di equipaggiamento un così rilevante bilancio dei feriti fra gli appartenenti all'Arma dei carabinieri;

se non ritengano opportuno eliminare detta disparità tra carabinieri e polizia di Stato, affinché non si abbiano a ripetere i fatti sopra rappresentati. (4-23751)

VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 230 del 1998 ha riconosciuto il diritto soggettivo all'obiezione di coscienza;

in occasione del precedente conflitto nella ex Jugoslavia il Parlamento italiano aveva varato una legge che prevede forme di accoglienza per i giovani che rifiutavano la leva nei paesi in conflitto;

i giovani che rifiutano la chiamata alle armi nei paesi in conflitto mettono a grave rischio la loro incolumità personale;

soprattutto in Montenegro, sembra avviarsi un ampio movimento di disob-

bedienza civile alla coscrizione obbligatoria effettuata dalle autorità federali jugoslave -:

se il Governo italiano abbia predisposto o intenda predisporre iniziative di accoglienza, in eventuale accordo con altre nazioni europee, per eventuali obiettori/disertori provenienti dalle zone coinvolte in conflitto;

se sia a conoscenza di casi di obiettori/disertori serbi respinti, dalle frontiere italiane, nella Slovenia;

quale posizione intenda assumere nel caso in cui dovessero verificarsi, in relazione alla situazione di guerra nella ex Jugoslavia, casi di obiezione anche tra i militari di leva e/o professionisti in servizio presso le forze armate italiane. (4-23752)

PAGLIUCA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la società Bi Be Sas ha ottenuto un finanziamento ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, dal ministero dell'industria; la concessione del beneficio dovrebbe avvenire in base all'ordine cronologico di approvazione da parte del competente comitato di gestione;

l'istanza della predetta società è stata accolta nella riunione del 14 aprile 1994, però, ad oggi, non è stato emanato il decreto di liquidazione del contributo creando gravi disagi alla società;

la società, tra l'altro, non conosce neanche l'importo del finanziamento cui ha diritto -:

quali iniziative si intendano adottare per garantire il rispetto in tempi ragionevoli delle decisioni del comitato *ex lege* n. 517/75;

quale sia l'importo del finanziamento e per quando sia prevista l'erogazione.

(4-23753)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

ormai tutte le strade nuove sono senza alberi, e in quelle antiche gli alberi, quando si ammalano, non vengono sostituiti;

la realtà è che il verde dalle città è sparito e procede rapida la sparizione anche laddove esisteva;

le amministrazioni comunali, specie delle grandi città, non si curano del verde, cosicché assistiamo a delle città aride ed invivibili;

cosa intendano fare per condurre una seria campagna per il verde nella città;

occorrerebbe imporre ad ogni condominio di installare e curare un albero adiacente l'edificio, determinando la circoscrizione il tipo di albero per ogni strada, per non creare confusione ed evitare la installazione di alberi di tipo diverso —:

se intenda promuovere una campagna per il verde a livello nazionale, guidata dal Governo, che deve responsabilizzare e dare indicazioni precise agli enti locali, e questo con estrema urgenza, per non rendere aride le nostre città e dotarle del verde di cui hanno tanto bisogno.

(4-23754)

OLIVIERI, SINISCALCHI, CARBONI e CAPITELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Procida è detenuto nel carcere di Poggioreale ed è attualmente ricoverato presso l'ospedale Cardarelli di Napoli in quanto affetto da un tumore maligno al cervello, incapace di intendere: deve essere operato con urgenza;

la sua malattia è stata diagnosticata dall'ospedale Cardarelli e documentata alle competenti autorità carcerarie;

a tutt'oggi le autorità carcerarie nulla hanno disposto in merito alla richiesta

della moglie di Giovanni Procida, Consiglia Del Gaudio, di Castellammare di Stabia, per l'assistenza di cui necessita il detenuto anche all'esito del prossimo intervento chirurgico;

le autorità carcerarie hanno tra l'altro chiarito che dopo l'operazione il Procida verrà riportato nel carcere di Poggioreale che non dispone di strutture sanitarie per un'assistenza adeguata al tipo di malattia ed intervento chirurgico a cui sarà sottoposto il detenuto;

è indispensabile un immediato intervento affinché sia concessa l'assistenza della moglie Consiglia Del Gaudio al detenuto Giovanni Procida anche alla luce della grave situazione di malattia che porterà a un intervento chirurgico per la rimozione di un tumore maligno al cervello;

occorre intervenire perché il Procida all'esito dell'intervento non venga riportato nel carcere di Poggioreale fin quando le sue condizioni di salute non lo permettano —:

se non ritenga di dover assumere tutte le iniziative necessarie affinché una situazione così grave non si trasformi anche in una inutile disumanità e totale mancanza di sensibilità verso la vita umana.

(4-23755)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra pochi giorni l'anniversario dell'alluvione che colpì in Campania le cittadine di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e S. Felice a Canello;

le persone interessate dal terribile evento sono state circa 12.000 di cui 6.771 ad Episcopo e 4.400 in Lavorate di Sarno;

le persone decedute sono state oltre 150, le abitazioni distrutte nella sola Sarno 97 con 39 case da demolire, 58 totalmente inagibili e 36 parzialmente inagibili, 63 abitazioni da sgomberare, un ospedale distrutto, 400 aziende agricole in ginocchio;

queste le cifre dell'orrendo evento;

ad un anno circa, la ferita non si chiude, interventi di messa in sicurezza del territorio stentano e non c'è nemmeno l'ombra del tanto atteso decreto governativo per la ricostruzione -:

quali iniziative voglia porre in essere per accelerare gli inspiegabili bizantinismi ai cittadini che con tanta dignità hanno sopportato la grave crisi economica morale e sociale che li ha ingiustamente colpiti;

quando il Governo presenterà il decreto per la ricostruzione dei paesi coinvolti dalla alluvione del 5 maggio 1998 in Campania. (4-23756)

NARDINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

al dirigente locale del comando provinciale dei vigili del fuoco di Catanzaro vengono imputati atteggiamenti non oggettivi da parte delle rappresentanze sindacali locali;

la mobilità del personale verrebbe gestita dal suddetto dirigente in spregio alle norme che regolano tali materie;

risulterebbero inevase, inspiegabilmente e da tempo, determinate pratiche di prevenzione;

non sarebbero fornite adeguate e trasparenti giustificazioni a scelte di carattere ordinatorio, organizzativo ed economico;

persisterebbe da tempo un clima di tensione e di sfiducia in quel comando -:

se sia informato di quanto avviene nel comando dei vigili del fuoco di Catanzaro;

quali provvedimenti intenda prendere per restituire serenità e spirito di collaborazione a detto ente;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del dirigente locale di cui trattasi affinché le sue mansioni siano svolte in un quadro di assoluta regolarità, di rispetto delle leggi e delle norme vigenti, di trasparenza e di efficienza. (4-23757)

VALPIANA e DE CESARIS. - *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è unanimemente riconosciuta l'importanza della legge n. 626 del 1994 in materia di sicurezza e igiene del lavoro che affida alle Asl la competenza in materia;

il Parlamento ha indicato la necessità prioritaria per la sicurezza e la prevenzione di rilanciare il ruolo del Ministero della sanità, del Ministero del lavoro e di rafforzare il ruolo del Dipartimento della funzione pubblica come garanti di una reale e tempestiva attuazione delle misure necessarie in tutte le pubbliche amministrazioni attraverso adeguati strumenti e dotazioni economiche;

la bozza predisposta dal Ministero della difesa concernente il decreto ministeriale sostitutivo del decreto ministeriale 16 aprile 1992 sulla organizzazione antinfortunistica dell'amministrazione della difesa all'articolo 11 prevede che sia invece « l'amministrazione della difesa a provvedere con propri tecnici militari e civili in possesso dei requisiti culturali previsti dalla normativa vigente formati dall'amministrazione stessa e provvisti di attestato ad effettuare i controlli tecnici, le verifiche, i collaudi e a rilasciare le certificazioni riguardanti la sicurezza e la salute del lavoro, nonché la salvaguardia degli ambienti di lavoro »;

in questo modo, chi progetta ed esegue un lavoro apparterrebbe alla stessa Amministrazione che istruisce al suo interno chi deve fare controlli e verifiche -:

se intenda intervenire affinché anche nell'ambito del Ministero della difesa l'applicazione della n. 626/94 rimanga di competenza del Ssn e non passi alla sanità militare. (4-23758)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se:

dopo l'inchiesta della procura della Repubblica di Milano che sta indagando

sui presunti fondi neri della società Sisal e dirottati all'estero, precisamente in Svizzera, nonostante le dure contestazioni delle Associazioni di difesa dei consumatori; non ritenga di dover sospendere immediatamente la licenza concessa alla Sisal per la gestione di lotterie e giochi, tra cui il superenalotto, per addivenire poi alla revoca nel caso in cui fossero accertate le contestazioni delle autorità giudiziarie.

(4-23759)

LUCCHESI. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

ormai le città sono paralizzate dal traffico ed occorrono ore per recarsi in un ufficio, invece, tramite telefono, o fax, si potrebbero ottenere delle risposte precise, senza che i cittadini debbano raggiungere l'ufficio;

utilizzare i fax, è molto importante, anche addebitando una eventuale somma da pagare, pagamento che si può effettuare indicando il numero di carta di credito;

non è più possibile continuare con le code negli uffici per conoscere lo stato di avanzamento di una pratica o una informazione; occorre, invece, cercare di evitare al massimo gli assalti agli uffici e le scandalose code dietro le porte o gli sportelli;

bisogna prendere atto della realtà di oggi, delle dimensioni delle grandi città e fare in modo di agevolare il cittadino, di consentirgli di ottenere le informazioni senza sobbarcarsi a faticosi « viaggi » e ad estenuanti attese;

se intenda emanare delle direttive affinché tutti gli uffici pubblici creino valide strutture di contatto telefonico con il pubblico per dare risposte pronte e precise alle richieste informative dei cittadini sulle pratiche in corso o su quant'altro viene richiesto;

se non ritenga che gli uffici di informazione al pubblico debbano essere aperti (effettuando una turnazione di personale) dalle ore 8 alle ore 18 del lunedì al venerdì;

se si voglia instaurare un nuovo sistema civile o continuare nella baraccola e nella vergogna di una pubblica amministrazione, che appare ostile e nemica dei cittadini. (4-23760)

ABATERUSSO e ROTUNDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è stata paventata la soppressione della commissione di conciliazione da anni operante nella zona di Casarano;

tale soppressione, con il passaggio di tutte le funzioni alla provincia, creerebbe solo disagio ai lavoratori ed agli operatori del Basso Salento e aggraverebbe la già pesante situazione della commissione provinciale di conciliazione operante a Lecce;

il decreto legislativo n. 80 del 1998 che, nelle intenzioni del legislatore doveva snellire le procedure per la definizione bonaria delle vertenze e diminuire il lavoro delle preture, ha avuto come risultato quello di allungare i tempi in sede conciliativa;

la commissione con sede in Lecce, sia per motivi inerenti l'organizzazione interna, sia perché spesso le riunioni saltano per mancanza di numero legale, è oberata da richieste conciliative e le convocazioni avvengono con moltissimo ritardo (una nuova di 3 mesi, oltre i sessanta giorni previsti dalla legge);

la soppressione della commissione di Casarano aggraverebbe questa pesante e non più sopportabile situazione -:

quali siano le iniziative del Governo per impedire la soppressione della commissione di conciliazione di Casarano e per estendere la sua competenza ai comuni del Basso Salento compresi nella Scisa di Casarano, Tricase e Gallipoli. (4-23761)

BERGAMO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il prossimo 30 maggio 1999 entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario estivo che prevede la soppressione delle fermate, nella stazione ferroviaria di Scalea S.D.T., di due treni intercity: il n. 741 denominato Tommaso Campanella, in partenza da Roma Termini per Lamezia Terme Centrale delle ore 7,30, ed il corrispondente 748 in partenza da Lamezia Terme Centrale alle ore 15,20;

risulta altresì soppressa la fermata a Scalea dell'espresso proveniente da Milano delle ore 8,14;

da ciò risulta evidente la pesante penalizzazione a cui è sottoposto l'intero comprensorio dell'alto tirreno cosentino che trae la sua già precaria economia esclusivamente dal flusso turistico che proprio nei mesi estivi frequenta tale luogo di villeggiatura;

oltre a tale considerazione vi è da aggiungere che il provvedimento di soppressione delle fermate a Scalea dei treni in questione, risulta incomprensibile in quanto è penalizzante dal punto di vista economico per lo stesso ente Ferrovie dello Stato. Infatti, è sufficiente considerare i seguenti dati: nel 1998 il fatturato totale della stazione ferroviaria di Scalea è stato di lire 2.000.675.300, e nel periodo estivo - riferito ai mesi da giugno a settembre, cioè proprio al periodo in cui è in vigore l'orario estivo - il fatturato è stato oltre la metà dell'intero importo, cioè lire 1.080.863.100. Vi è da aggiungere che i biglietti venduti nella stazione di Scalea, esclusi quelli venduti nelle agenzie di viaggio, sono stati nel 1998 ben 76.005, con 118.183 viaggiatori, senza contare quelli muniti di biglietti andata e ritorno e le comitive;

i dati riportati dimostrano l'evidente assurdità della decisione assunta dall'ente Ferrovie che, con il nuovo orario estivo dei treni, in sostanza, scoraggia l'utenza turistica nei confronti della Calabria e del comprensorio di Scalea; a questo si aggiunge che i treni soppressi rivestono un'enorme rilevanza dal punto di vista del collegamento nord-sud sia da Milano che da Roma -:

quali siano le considerazioni del Ministro interrogato in ordine ai fatti susposti e se non ritenga indispensabile intervenire immediatamente sull'ente Ferrovie al fine di ripristinare i treni suddetti, evitando, così, l'ennesima discriminazione nei confronti della Calabria che comporterebbe un grave peggioramento delle condizioni economiche e occupazionali.

(4-23762)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

si assiste ad una recrudescenza dei furti nella provincia del Verbano Cusio Ossola, soprattutto negli appartamenti della zona e - in modo altrettanto vistoso - nei bar di Omegna e dintorni;

caratteristiche comuni sembrano legare i furti in questi locali pubblici tanto da far pensare che vengano perpetrati dalle stesse persone, forse legate al mondo della tossicodipendenza;

i furti negli appartamenti hanno ormai colpito le abitazioni di decine di cittadini e anche in questo caso, si ritiene trattarsi di bande organizzate, collegate a fenomeni di nomadismo o di immigrazione clandestina;

non risulta - nonostante ogni impegno - che le forze dell'ordine abbiano conseguito particolari successi nella lotta a questo tipo di reati che - appunto - si sono ripetuti in misura obiettivamente preoccupante -:

quali iniziative siano state attivate da parte ministeriale sui comandi della polizia di stato della provincia e sulla questura di Verbania al fine di arginare questo fenomeno e - di concerto con le altre forze dell'ordine - tentare di individuarne i responsabili;

se - nello specifico dei furti negli appartamenti - non si ritenga utile emettere direttive affinché vengano identificate le carovane e gruppi di nomadi che spesso stazionano in zona, tanto da chiedersi perché si debba procedere alla registra-

zione di pubblica sicurezza per chi alloggia in un albergo o campeggio e non sia invece soggetto ad obblighi chi vive in maniera nomade. (4-23763)

d'IPPOLITO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

i vigili del fuoco della provincia di Catanzaro sono in agitazione;

tale agitazione, resa nota a mezzo stampa (*Il domani*, « La protesta dei vigili del fuoco » di M. Paone) ed organizzata dal sindacato di categoria, pare fondarsi, come dichiarato dagli interessati, su un presunto comportamento prevaricatore del dirigente locale che utilizzerebbe metodi antidemocratici nei confronti dei lavoratori;

l'atteggiamento del dirigente e gli indirizzi della sua azione risulterebbero determinati - come in una sorta di « copertura » politica - dal sindacato Cgil, cui egli risulterebbe iscritto, cosicché tale azione non si risolverebbe in una tutela della totalità dei dipendenti o nella salvaguardia di un servizio per la cittadinanza al meglio delle possibilità;

un dipendente del corpo nazionale dei vigili del fuoco e membro del coordinamento nazionale della rappresentanza sindacale di base dei lavoratori di Protezione civile, ha presentato nel corso del 1998 diversi esposti e denunce alla competente procura della Repubblica e alla Corte dei conti in relazione ad una serie di presunti comportamenti illeciti tenuti dal suddetto dirigente, investendone altresì il Ministro dell'interno ed il Prefetto competente;

vi sarebbero state, tra l'altro, irregolarità nelle procedure di acquisti e di committenza di lavori e discrezionalità nell'espletamento delle pratiche di prevenzione di incendi;

in data 9 settembre 1998 il dirigente è stato diffidato ed i lavoratori lo hanno costituito in mora per irregolarità nel servizio mensa; ciò nonostante, lo stesso non si sarebbe prodigato per ottemperare a

quanto previsto dal pertinente contratto, ritenendo altresì opportuno sciogliere la commissione per la verifica di rispondenza dei contenuti dell'appalto;

dopo certificate intossicazioni alimentari del personale, le strutture del comando sono state ispezionate dalle autorità sanitarie competenti, le quali, in data 14 agosto 1998, hanno inviato le loro osservazioni in merito a presupposti di ricomposizione; nello specifico le strutture sarebbero risultate senza certificazione di abitabilità e, soprattutto, carenti di quanto previsto a salvaguardia di condizioni ambientali salubri; si lamenta che, ciò nonostante, il dirigente non avrebbe profuso iniziative che si configurassero in determinazioni idonee a ripristinare condizioni di vivibilità;

la condizione di precarietà, strutturale ed organizzativa, denunciata relativamente all'operatività presso l'aeroporto di Lamezia Terme troverebbe allo stato indifferente il dirigente;

la mobilità del personale avverrebbe fuori dalle norme che la regolano, consentendo al personale di prestare servizio in sedi compiacenti, pur non avendone diritto;

in data 6 luglio 1997, prima del coinvolgimento della autorità giudiziaria, sarebbe stata consegnata una nota descrittiva al prefetto di Catanzaro, nella quale si evidenziavano anomalie prodotte dal dirigente, di particolare gravità -:

se non sia opportuno verificare la correttezza degli atti posti in essere dal dirigente che non avrebbe improntato la sua condotta alla trasparenza, all'efficacia ed efficienza del servizio, ma si sarebbe preoccupato solo di instaurare un clima « dittatoriale » utilizzando un sindacato « di comodo »;

quali provvedimenti, si intendano adottare a tutela dei lavoratori e per assicurare un adeguato servizio antincendio e di protezione civile ai cittadini di Catanzaro, capoluogo di provincia;

se non sia opportuno verificare il grado di conoscenza della questione da parte del dirigente generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ovvero sollecitarne la doverosa azione istituzionale per la verifica sulla correttezza dell'attività del dirigente locale attivando, se necessario, il suo potere di sostituzione in caso di colpevole inerzia. (4-23764)

GIULIANO, GAZZILLI, COLA, COSENTINO, CESARO e RUSSO. — *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

L'istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici è un ente sanitario di diritto pubblico operante in Campania e Calabria, regolato dalle leggi regionali n. 7 del 23 gennaio 1979 della Campania e n. 1 del 23 gennaio 1979 della Calabria;

L'istituto, vero braccio tecnico-operativo del ministero della sanità, svolge, per lo più, azione di supporto alle attività veterinarie e zootecniche, di promozione della ricerca scientifica, oltre a una attività diagnostica di laboratorio per il controllo della salubrità e qualità degli alimenti di origine animale ed a un'attività nel campo della sanità del bestiame quale sostegno ai servizi veterinari delle Asl;

L'istituto, retto da un consiglio di amministrazione dal 1979 al giugno 1993, fu, in tale ultima data, d'intesa con la regione Calabria, commissariato dal presidente della giunta regionale della Campania che nominò commissario il professor Paolo Pollice, il quale rimase in carica in via di prorogatio fino al 31 dicembre 1997;

con delibera n. 1772 del 27 marzo 1998, la giunta regionale della Campania, preso atto della scadenza del rapporto con il professor Pollice, nominò quale commissario dell'istituto il dottor Luigi D'Amore;

la scelta del suddetto professionista fu principalmente dettata dalla riconosciuta esigenza di assicurare una presenza

di spiccata professionalità veterinaria esercitata a livello apicale, così come fortemente auspicato dallo stesso ministero della sanità (cfr. nota ministeriale 600V1244611 AG/604 del 3 marzo 1998), al fine di recuperare una logica complessiva di funzionamento dei servizi veterinari per dare risposte organiche alle pressanti domande degli allevatori e della veterinaria in genere;

il dottor D'Amore, infatti, poteva vantare un *curriculum* straordinario, ricco di esperienze professionali di particolare valenza che lo avevano portato a ricoprire prestigiosi incarichi nel settore: medico veterinario alle dipendenze di strutture pubbliche sin dal 1983; dirigente veterinario responsabile dei servizi veterinari dell'ex Usl n. 19 dal 1990 al 1994; dirigente veterinario dell'Asl CE/2, dal 1995 è responsabile del servizio d'igiene degli alimenti di origine animale per i distretti 36 e 37; presidente dell'ordine dei medici veterinari di Caserta dal 1996 a tutt'oggi; vicepresidente dell'associazione allevatori dal 1987 al 1993; presidente di tale associazione dal 1998 a tutt'oggi; vicepresidente dell'Edisu (ente regionale per il diritto allo studio dell'università degli studi di Napoli) dal settembre 1995 all'ottobre 1997; professore a contratto presso la facoltà di medicina veterinaria dell'università degli studi di Napoli « Federico II »;

la scelta del dottor D'Amore si rivelò subito quanto mai felice, posto che il commissario dell'istituto, nel giro di pochissimo tempo — meno di un anno —, affrontò con apprezzabile decisione e con esemplare competenza la crisi profonda in cui si dibatteva l'Istituto, assumendo pregevoli iniziative ed impostando e realizzando una serie di interventi, alcuni dei quali furono portati a compimento con grande beneficio dell'ente che così iniziò a recuperare quel patrimonio di autorevolezza e credibilità sino ad allora ridottosi in maniera preoccupante;

per prima cosa, il neocommissario si preoccupò, com'era giusto che fosse, di effettuare una verifica organizzativa e ge-

zionale dell'istituto a cura di un professionista di chiara fama, esterno allo stesso Istituto;

allo scopo, dopo poco più di un mese dall'insediamento, il dottor D'Amore incaricò il professor Vincenzo Caporale, direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise e coordinatore di tutti gli Istituti zooprofilattici sperimentali d'Italia;

nel giro di poco meno di un mese, il professor Caporale consegnò la sua relazione che evidenziò numerose e macroscopiche disfunzioni, alcune delle quali, per le gravi implicazioni gestionali, apparivano di difficilissimo governo;

tra l'altro, il professor Caporale segnalò che: *a)* l'assetto organizzativo dell'Ente, i ruoli e le funzioni del personale risultavano solo formalmente definiti, per cui l'organizzazione funzionale non corrispondeva a quella formale ed il dirigente, in alcuni casi, non veniva riconosciuto come tale dal resto del personale; *b)* il personale dirigente appariva in difficoltà a programmare le attività, i consumi e ad organizzare il lavoro dei propri collaboratori; *c)* il sistema informativo era assolutamente inadeguato a supportare la gestione ed il governo dell'istituto; *d)* era presente una notevole carenza del personale; *e)* l'integrazione fra i servizi tecnico-scientifici ed i servizi amministrativi appariva quanto mai sommaria; *f)* si evidenziava una tensione costante tra il personale ed una mancanza di coesione tra lo stesso ed il gruppo dirigente; *g)* sussisteva l'impossibilità di programmare l'acquisizione dei beni di consumo e della relativa spesa, stante anche il mancato collegamento tra la gestione del magazzino ed il resto del sistema;

tale situazione di vero e proprio collasso, che addirittura aveva portato il professor Caporale ad affermare nella sua relazione che le strategie e la missione dell'ente non risultavano chiare, fu puntualmente e tempestivamente portata a conoscenza del direttore, dei responsabili dei dipartimenti e di tutte le organizzazioni

sindacali e fu oggetto di un comune approfondimento che sfociò in una generale ed appassionata discussione;

sulla scorta di tutto quanto emerso, il D'Amore si preoccupò di affrontare la complessa crisi in cui versava l'Istituto con un piano programmatico triennale, che provvide a richiedere al direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Portici, e promosse, nel frattempo, una serie di incontri ai massimi livelli politici e tecnici presso l'assessorato alla sanità della regione Calabria, presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno e presso la sede del consiglio regionale della Campania;

contemporaneamente il D'Amore, senza attendere una completa elaborazione del piano programmatico necessario a far uscire l'Istituto dalle secche di un paralizzante immobilismo, iniziò ad adottare, informando e tentando di attivamente coinvolgere le rappresentanze sindacali, che in alcuni casi ritennero di disertare le riunioni, determinate iniziative volte a fronteggiare le urgenze più impellenti;

tra l'altro, promosse e realizzò, di concerto con l'ente regione, l'attivazione dell'osservatorio epidemiologico veterinario per il controllo ed il monitoraggio delle malattie infettive, infestive degli animali e dagli animali all'uomo e per le problematiche legate alle tossinfezioni alimentari, nonché il potenziamento ed il perfezionamento della rete informatica di collegamento tra istituto, assessorato alla sanità ed all'agricoltura della regione Campania, servizi veterinari delle Asl ed altri centri epidemiologici nazionali ed esteri ed attivò una energica operazione tendente al recupero di ingenti crediti verso varie Asl della Campania e della Calabria;

tale fervore di iniziative, teso a rimuovere una stagnazione che aveva favorito situazioni poco chiare e creato aree di lassismo e di impunità, non fu accolto con entusiasmo, anzi fu avversato apertamente, in modo particolare dalle organizzazioni sindacali le quali sollevarono anche una non configurabile questione di incompatibilità alla carica del dottor D'Amore;

quest'ultimo, con una dettagliata nota inviata ai presidenti delle regioni Calabria e Campania, ai rispettivi assessori alla sanità ed alle organizzazioni sindacali - confrontare nota del 26 marzo 1999 protocollo n. 1611 - illustrò con analitica motivazione le fondate ragioni dell'insussistenza di una sua incompatibilità nella carica di commissario, denunciò il clima di esacerbata conflittualità che lo ostacolava fortemente nella sua opera di riordino ed al contempo sollecitò un'iniziativa legislativa volta a realizzare quell'autonomia amministrativa e tecnica posta quale principio ispiratore del decreto legislativo n. 270 del 30 giugno 1993, per il « riordino degli istituti zooprofilattici »;

malgrado tale preziosa attività, la giunta regionale della Campania, con provvedimento del 16 aprile 1999, revocò la nomina di commissario dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Portici del dottor D'Amore, motivandola essenzialmente con ragioni di grave conflittualità che si erano create all'interno dell'istituto e con la necessità di rasserenare l'ambiente ed assicurare la stabilità dell'ente;

tale provvedimento - adottato peraltro in un momento in cui le associazioni e le organizzazioni sindacali di categoria avevano denunciato anche alla giunta regionale della Campania lo stato di emergenza in cui versano le filiere agro-zootecniche-alimentari in Terra di Lavoro - appare assolutamente pretestuoso, risulta adottato senza alcuna reale necessità, pregiudica fortemente il rilancio dell'istituto ed offende la esemplare professionalità dimostrata dal dottor D'Amore, che appare sacrificato perché non ha esitato a « sconvolgere » sedimentati equilibri che proteggevano vere e proprie rendite di posizione ed un certo potere collaterale surrettiziamente conquistato all'interno dell'Istituto ed esercitato al di fuori di qualsiasi contesto istituzionale;

non può sfuggire che il « sacrificio » del dottor D'Amore sia stato celebrato all'indomani di un terremoto politico regionale che ha visto emergere forze politiche

che forse non si sono ritenute « rappresentate » nella conduzione dell'Istituto e malgrado l'assessore alla sanità della precedente giunta, con nota del 12 novembre 1998, protocollo 2187/1998, indirizzata al commissario del Governo, al Ministro della sanità ed al presidente della giunta, avrebbe fortemente sostenuto la presenza e l'opera iniziata dal dottor D'Amore all'interno dell'Istituto zooprofilattico -:

se siano a conoscenza dei fatti più sopra esposti e quali valutazioni ne diano;

se ai Ministri interrogati risultino le reali ragioni che, mortificando la preziosa opera di riorganizzazione e riqualificazione dell'Istituto iniziata dal dottor D'Amore con indiscussa competenza, con esemplare celerità e con lodevole impegno, hanno portato alla rimozione di quest'ultimo;

quali urgenti iniziative intendano adottare perché l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Portici possa ritornare in mani affidabili e competenti. (4-23765)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Brescia in data 26 agosto 1994 ha emanato una circolare che disponeva l'esecuzione degli esami di teoria a quiz per il rilascio della patente di guida presso la sede provinciale di Brescia;

le modalità con le quali si svolgono gli esami costringono i circa 2.500 allievi che annualmente conseguono la patente di guida e i 12 operatori della Valle Camonica a continui spostamenti con un oggettivo aggravio di spese che si riversano sull'utenza finale;

la distanza tra le sedi delle autoscuole della Valle Camonica e la sede provinciale di Brescia varia tra i 60 e i 120 chilometri ed il collegamento con il capoluogo di provincia è tutt'altro che agevole considerati i tempi di percorrenza molto alti delle strade statali 42 e 510, oggetto dal 1982 di

un'opera d'ammodernamento da parte dell'Anas. Per quanto riguarda il servizio pubblico questo è garantito su rotaia con un tempo massimo di tre ore e trenta minuti;

prima dell'emanazione della citata circolare gli esami si svolgevano in tre differenti sedi con gruppi di quattro autoscuole di diversi titolari al fine di evitare inutili trasferte e costi aggiuntivi. All'interrogante non risultano contestazioni sulla regolarità e trasparenza degli esami sino ad allora svolti -:

se non intenda verificare la situazione al fine di rendere più agevole e meno oneroso l'esame di teoria a quiz per il rilascio della patente di guida, sia agli utenti, sia agli operatori del settore.

(4-23766)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli operatori del settore tessile della Valle Camonica-Sebino stanno attraversando un periodo di grande crisi registratosi negli ultimi dieci anni un calo di occupazione da 4.500 a 500 unità circa;

l'area è soggetta ad una crisi di deindustrializzazione già segnalata in precedenti interrogazioni e ordine del giorno -:

se non intendano intervenire al fine di porre termine all'emorragia di posti di lavoro e di sostenere la piccola e media impresa.

(4-23767)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo gestita dalle Ferrovie nord Milano Esercizio spa ha palesato gravi problemi di sicurezza e protezione dei passaggi a livello;

nell'ambito degli incontri intercorsi con le Ferrovie nord Milano Esercizio spa

sono emersi i ritardi connessi alla messa in servizio degli impianti AscV, ritardi imputabili alla ritardata omologazione di tali impianti che, a loro volta, condizionano l'attivazione dei nuovi sistemi di protezione dei passaggi a livello sull'intera rete;

all'interrogante risultano già installati e pronti alla messa in esercizio undici impianti AscV. La loro celere omologazione consentirebbe la trasformazione della protezione di 16 passaggi a livello dall'attuale sistema ottico acustico al sistema a barriere;

tale omologazione consentirà inoltre di completare altri interventi in corso finanziati dalla legge regionale n. 102/90 di progettazione di due impianti di stazione con relativi passaggi a livello. Tali interventi permetterebbero di centralizzare 12 passaggi a livello e mettere le barriere a sette impianti Soa. Gli impianti previsti, per uniformità con gli 11 impianti realizzati nell'ambito dei funzionamenti della legge 910/86, sono di tipo AscV. I progetti sono bloccati dal marzo del 1998 per l'autorizzazione ai sensi della legge 753/80 finché gli impianti AscV non saranno omologati;

con i finanziamenti della legge regionale n. 31/96 sono in corso di progettazione definitiva altri interventi sulla linea la cui progettazione preliminare è stata approvata dalla regione Lombardia. Tali interventi permetterebbero di realizzare tre nuovi impianti di cabina, centralizzare dodici passaggi a livello e mettere le barriere ad altri otto impianti Soa -:

se, accertata la gravità della situazione, non intenda attuare i passi necessari per risolvere il problema della sicurezza lungo tale linea al fine di completare gli inderogabili interventi previsti.

(4-23768)

BONATO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

è in via di definizione il decreto legislativo in attuazione della legge sulle fondazioni bancarie —:

se corrisponda al vero che il presidente della Fondazione che controlla la Banca di Roma ricopre anche l'incarico di Presidente della Leasing Roma, società controllata dalla stessa Banca di Roma, se le due cariche, per le quali sono corrisposti ingenti emolumenti la cui corrispondenza alle esigenze dell'Istituto è da verificare, siano conciliabili, e quale tipo di rapporto economico vi sia con la Banca medesima.
(4-23769)

MICHELANGELI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono arrivate all'interrogante, da un gruppo di lavoratori, segnalazioni di una situazione alquanto anomala, riguardante la Banca di Roma, la fondazione che la controlla e il ruolo del presidente di quest'ultima, il professor Emanuele Emanuele;

stante le segnalazioni vede lo stesso Emanuele ricoprire la doppia carica di presidente della fondazione e di presidente della Leasing Roma, a sua volta controllata dalla Banca di Roma, svolgendo pertanto contemporaneamente la funzione di controllore e controllato, che gli consente oltretutto di percepire ingenti emolumenti per il cumulo delle due cariche, che non si comprende quanto siano in linea con le esigenze della stessa Banca —:

se tali notizie corrispondano al vero e, nel caso, quale tipo di rapporto configura tale doppio incarico tra il professor Emanuele e la Banca di Roma;

se esista una incompatibilità rispetto all'attuale legislazione;

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato per ripristinare lo Stato di diritto qualora tale incompatibilità fosse palese ed accertata.
(4-23770)

GALATI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Società Poste Italiane avrebbe deciso unilateralmente, senza la preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali, di chiudere il Centro di meccanizzazione postale di Lamezia Terme;

tale decisione, se confermata, comporterebbe gravissime conseguenze sul piano occupazionale aggravando la situazione della regione Calabria da tempo divenuta insostenibile;

i dati relativi al traffico gestito dal centro e al livello di produttività, valutato in percentuale ai lavoratori in organico, quali risultano da una nota inviata dai lavoratori in stato di agitazione, evidenziano l'irrazionalità della scelta, infatti si tratta di smantellare un centro produttivo ed efficiente;

la chiusura del centro oltre alle conseguenze negative sul piano occupazionale sopra evidenziate comporterebbe un aggravio dei costi, vista la necessità di procedere ad una riorganizzazione del servizio per il trasferimento della lavorazione dei pacchi verso altro centro —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per difendere i lavoratori del centro dal pericolo che vengano prese decisioni lesive dei loro diritti e a scapito della qualità ed economicità del servizio per tutta la comunità locale.
(4-23771)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'evento del « grande Giubileo » che sarà celebrato dalla Chiesa cattolica nell'anno 2000 e che vedrà concentrarsi nella capitale un flusso straordinario di pellegrini richiederà una significativa presenza, sicuramente maggiore di quella attuale, di operatori delle forze di polizia al fine di garantire la sicurezza pubblica e l'espletamento dei servizi;

già allo stato attuale le forze di polizia incontrano notevoli difficoltà nell'operatività per la carenza di personale e per il numero sempre crescente di compiti cui vengono chiamati tra i quali, non ultimi, una mole di notifiche per conto dell'autorità giudiziaria e un nutrito numero di interrogatori su delega;

alla luce dell'emergenza che l'« evento Giubileo » creerà, dovrà necessariamente essere « dirottato » nella provincia di Roma un congruo numero di appartenenti alle forze dell'ordine -:

se non ritengano di procedere alle assegnazioni nella capitale degli operatori delle forze dell'ordine, dando precedenza a quanti abbiano presentato domanda di trasferimento motivata (per esigenze familiari) chiedendo come destinazione proprio la capitale, conciliando così le esigenze operative con il soddisfacimento delle aspettative del personale afflitto da particolari e rilevanti problemi familiari, evitando anche la ricerca di alloggi per poterli ospitare, creando, per l'Amministrazione, un notevole vantaggio economico.

(4-23772)

PETRELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa 14 anni dall'istituzione delle liste dei medici fiscali Inps (decreto ministeriale 15 luglio 1986) e da 26 mesi dall'approvazione e dalla operatività delle liste speciali (decreto ministeriale 18 aprile 1996) si denuncia la non sostenibilità dell'attuale posizione lavorativa e la reale inefficacia della attuale normativa;

tra le regioni della non sostenibilità dell'attuale posizione lavorativa vanno menzionate:

a) pratica esclusività del rapporto di lavoro del medico fiduciario con l'Inps con assoluta inadeguatezza retributiva. Il medico addetto al servizio visite mediche di controllo è totalmente incompatibile con qualsiasi attività lavorativa per quattro ore

al giorno (compresa la libera professione) per almeno 335 giorni all'anno (25.8 ore settimanali). Per le restanti ore egli è incompatibile con qualsiasi rapporto subordinato o comunque di collaborazione coordinata e continuativa con datore di lavoro pubblico o privato, attività medico generica o pediatrica, anche di sostituzione, attività di guardia medica e medicina dei servizi o attività specialistica, anche di sostituzione presso Asl, strutture o studi privati in regime di convenzione con l'Inps o con le Asl. Si rammenta che le attuali disposizioni in materia prevedono le seguenti fasce orarie per l'esecuzione dei controlli visite mediche di controllo: dalle ore 10 alle ore 12 antimeridiane e dalle ore 17 alle ore 19 pomeridiane. Ne scaturisce la pratica impossibilità di un impegno proficuo nella libera professione nelle rimanenti ore. Di contro il medico viene retribuito « a prestazione » nella misura di lire 28.800 per visita a domicilio in giorno feriale e lire 46.200 per la stessa effettuata in giorno festivo;

b) esecuzione dei controlli con cadenza quotidiana su una delle due fasce orarie e senza alcuna retribuzione, obbligo di reperibilità e disponibilità sull'altra fascia nei giorni feriali e su entrambe le fasce nei giorni festivi;

c) preclusione di possibilità lavorative future sia per le incompatibilità con le attività che danno luogo a punteggio utilizzabile nella graduatoria unica regionale per la medicina di base (per 305 giorni l'anno), che per la non valutazione dell'attività prestata per l'Inps ai fini del punteggio per la stessa di cui sopra;

d) mancata retribuzione del lavoro che il sanitario svolge nelle sedi di appartenenza e del tempo tecnico (a volte considerevole) che lo stesso impiega per raggiungere il luogo fisico ove esercita la prestazione;

e) posizione di fatto in subordine e soggezione alla potestà disciplinare esercitata dall'ente sul medico della lista speciale;

f) oneri aggiuntivi sopportati unilateralmente dal medico fiduciario quali: assicurazione per gli infortuni sul lavoro (categoria altamente esposta in ragione dei quotidiani spostamenti in auto), assicurazione per malattia, assicurazione per la responsabilità civile verso terzi durante l'espletamento della prestazione, contribuzione pensionistica;

g) assoluta inadeguatezza retributiva della prestazione, da considerarsi di natura specialistica in quanto v'è espressa richiesta di formulazione di giudizio medico legale;

di contro, per effetto della normativa in via di approvazione l'Inps:

arroga a sé poteri di controllo (sul regime delle incompatibilità, sulla generica osservanza degli obblighi convenzionali, sulla valutazione dell'efficienza, efficacia a qualità dell'operato del medico) e sanzionatori; non è obbligato a garantire un minimo di visite per sanitario, né su base quotidiana né settimanale; pur essendo l'incarico a tempo indeterminato non è obbligato a garantire la permanenza nello stesso per ogni sanitario impiegato; predetermina il trattamento economico; assegna i controlli da eseguire con cadenza quotidiana ed evita sostanziali dispense dall'obbligo di disponibilità in entrambe le fasce di reperibilità per ogni medico fiduciario; è esonerato (per specifica carenza normativa) dal garantire la dignità del medico impiegato nel servizio visite mediche di controllo (per quanto attiene alla congruità topologica dei controlli assegnati e alla regolamentazione formale nella sede di appartenenza); presenta un'assoluta prevalenza di rappresentanti Inps nelle cosiddette commissioni miste che prevedono un solo rappresentante dell'Ordine dei medici provinciale, senza alcuna rappresentanza dei medici delle liste;

per quanto attiene invece alla efficacia della normativa si precisa che è disatteso il *primum movens* che le diede vita poiché non si raggiunge l'obiettivo del maggior coinvolgimento dei sanitari impiegati rispetto ai fini istituzionali dell'ente. Si

intendeva motivare i medici impiegati garantendo loro guadagni adeguati e stabilità lavorativa. Tutto ciò è stato disatteso;

l'attuale posizione lavorativa dei medici si può così riassumere: a) collegamento dell'attività svolta con fini istituzionali dell'ente; b) pratica esclusività del rapporto di lavoro; c) carattere continuativo e non episodico della prestazione; d) predeterminazione del trattamento economico; e) collocazione in subordine nell'organizzazione dell'ente; f) poteri di controllo dell'ente comprese le procedure sanzionatorie ed emanazione della potestà disciplinare —:

se e quali misure intendano adottare per sanare questa posizione di precariato o quantomeno migliorare l'attuale normativa in modo da conferire stabilità e dignità professionale alla categoria. (4-23773)

LANDOLFI, COSENTINO e GAZZILLI.
Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il 29 gennaio 1999 la prefettura di Caserta istituiva la « Commissione d'accesso » presso il comune di Mondragone al fine di verificare, entro il successivo 10 marzo, la sussistenza di condizionamenti o infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nell'amministrazione municipale;

il termine finale per la consegna della relazione veniva prorogato al 10 aprile 1999;

il 21 aprile 1999, con atto protocollo n. 3159/13.12/GAB, il prefetto diffidava l'amministrazione comunale di Mondragone a sanare, « tra l'altro », cinque atti nei quali la Commissione aveva riscontrato « violazioni di legge che tuttora producono effetti » —:

quale sia il testo integrale della relazione della « Commissione d'accesso » atteso che negli anni precedenti i consiglieri d'opposizione avevano segnalato agli organi tutori, Prefetto compreso, atti molto discutibili sotto il profilo della legittimità e

della regolarità che non sono stati neppure menzionati nel provvedimento di diffida;

per quale motivo tale relazione non sia stata notificata ai consiglieri comunali;

se risponda al vero che la Commissione ha riscontrato altre irregolarità, evidentemente non sanabili, e - in caso affermativo - per quale motivo esse non siano state menzionate nell'atto prefettizio;

se non ritenga tale eventuale atteggiamento omissivo da parte del prefetto non finisca per favorire l'amministrazione uscente proprio nell'imminenza della campagna elettorale comunale;

se, stante comunque le irregolarità riscontrate, risulti che gli atti siano stati inviati alla Procura della Repubblica.

(4-23774)

ASCIERTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria rappresenta che presso la casa circondariale di Trani permangono, irrisolte da tempo, problematiche che suscitano delusione e malumore tra il personale della polizia penitenziaria ivi impiegato;

presso la citata casa circondariale, secondo quanto rappresentato dall'Osapp, si verificherebbe l'assegnazione del personale straordinario a compiti amministrativi e d'ufficio e non ai servizi immediatamente operativi ed ai turni 24 ore su 24 malgrado quanto disposto dall'Amministrazione centrale;

all'interno della casa circondariale di Trani inoltre si verificherebbe spesso uno spostamento di personale da un servizio all'altro, a vantaggio in alcuni casi dei servizi non a turno che ne vengono incrementati per numero di addetti, senza alcuna partecipazione degli interessati e soprattutto senza attivare gli strumenti di confronto, opportuni per equità e traspa-

renza e previsti dall'articolo 25 - comma 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995;

dette contestazioni sono state più volte rappresentate dall'Osapp alle autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ma alle stesse non si è mai ottenuto riscontro;

il protrarsi nel tempo (oltre un anno) degli episodi sopra contestati, l'assenza di riscontri ed iniziative, in primo luogo del provveditore regionale, e poi del servizio relazioni sindacali dell'Ufficio centrale del personale (questi ultimi addetti in sede centrale di dipartimento alla risoluzione di tali questioni) hanno indotto l'Osapp ad intraprendere una serie di procedure a carattere legale tese alla riaffermazione dei diritti del personale ed anche all'individuazione e quantificazione di eventuali danni causati alle Oo.Ss. per ciò che riguarda il diritto alla libera sindacalizzazione sancito dall'articolo 19 della legge 15 dicembre 1999, n. 395 -:

se sia a conoscenza della vicenda;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere, al fine di riportare tranquillità e serenità tra il personale della polizia penitenziaria impiegato presso la casa circondariale di Trani. (4-23775)

SAVARESE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la rete ferroviaria Tirreno-Adriatico, congiungente San Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno-(L'Aquila)-Anagnino-Rieti-(Orte-Civitavecchia)-Roma, si fonda su due nuove realizzazioni, sul completamento di un ripristino, su alcune modifiche funzionali di tratte esistenti, al fine di connettere fra loro importanti linee nazionali e di escludere dall'isolamento cospicui territori interni del centro Italia;

gli interventi *ex novo* sono identificabili con: a) connessione Rieti-Fara Sabina, tra la linea Terni-Rieti e la Roma-Chiusi,

mediante un nuovo intervento di 35-40 chilometri (a seconda del corridoio individuato), costituito dal binario elettrificato, con 4 punti di incrocio intermedi; b) connessione Antrodoco-Ascoli Piceno, tra la linea Rieti-L'Aquila e la Ascoli-Porto d'Ascoli, mediante un nuovo intervento di 80 chilometri costituito da binario unico elettrificato, con 9 punti di incrocio intermedi; c) intervento di ripristino della Civitavecchia-Capranica, in avanzato stato di completamento, relativo alla ferrovia Civitavecchia-Orte, costituito da un unico binario elettrificato per uno sviluppo di 45 chilometri, con almeno 4 punti di incrocio;

gli interventi sulle strutture esistenti si identificano con: 1) elettrificazione della ferrovia Ascoli-Porto d'Ascoli, a singolo binario per uno sviluppo di 30 chilometri; 2) elettrificazione della ferrovia Antrodoco-Rieti, a singolo binario per uno sviluppo di 25 chilometri; 3) elettrificazione della ferrovia Rieti-Terni in alternativa al punto 4, a singolo binario per uno sviluppo di 41 chilometri; 4) raccordo di immissione in direzione nord a Fara Sabina sulla linea Roma-Orte; 5) raccordo di immissione in direzione est a Terni fra la Rieti-Terni e la Terni-Orte, in alternativa al punto 4; 6) raccordo di immissione da sud a est presso Porto d'Ascoli tra linea Pescara-San Benedetto e la Porto d'Ascoli-Ascoli; 7) elettrificazione della ferrovia Capranica-Orte, di completamento fra Civitavecchia e Orte a singolo binario;

l'importo complessivo di tali opere, compresi gli interventi sulle linee esistenti e il completamento del ripristino, ammonta al massimo a lire 1.500 miliardi per 115 chilometri di nuove realizzazioni (parametro di lire 11,74 miliardi-chilometro e 85 chilometri di completamento ripristino (parametro di lire 1,76 miliardi-chilometro);

la recente direttiva Treu-D'Alema del 16 marzo 1999 prescrive che l'Ente ferrovie dello Stato Spa prevedano (articolo 3) investimenti per un piano di potenziamento finalizzato ad una logica intermodale anche nelle aree del Paese carenti di

infrastrutture e l'individuazione e l'organizzazione di itinerari alternativi e sussidiari per le merci per ovviare ai problemi di saturazione degli itinerari fondamentali (articolo 6);

la stessa direttiva stabilisce altresì che le Ferrovie dello Stato procedano al riequilibrio modale in una logica di sviluppo sostenibile del settore trasporti e tengano conto dei parametri costi/benefici in sede di definizione degli interventi tesi al risanamento e allo sviluppo del traffico a monte dei totali lire 90.000 miliardi stanziati e finanziati dalla medesima direttiva del 16 marzo 1999;

le prospettive suindicate coincidono con la possibilità di attenuare la pressione del traffico automobilistico proveniente dal settore nord est su Roma, permettendo altresì la delocalizzazione verso la provincia di Rieti di residenti romani, con ampio beneficio demografico ed economico per la Sabina;

l'effetto rete, con la connessione di importanza nazionale dei sistemi di trasporto Adriatico e Tirrenico, produrrebbe enormi vantaggi per i traffici merci aventi origine o destinazione presso i *terminal container* di Brindisi, Taranto e Gioia Tauro, diretti verso il nord ovest della penisola, indirizzati lungo la dorsale orientale, i quali potrebbero essere in parte intercettati nel medio Adriatico-San Benedetto per essere trasferiti verso Civitavecchia sulla Tirrenica o verso Orte sulla dorsale centrale;

questo stato di cose produrrebbe benefici di diversa natura poiché si andrebbero a liberare tracce orarie per i treni di categoria e velocità superiori (compresi quelli merci) lungo le linee dirette, riducendo il livello di saturazione dell'itinerario Pescara-Bologna, che si accentua appunto dalla Pescara-Ancona; si eviterebbe completamente il nodo di Roma, senza ulteriori opere infrastrutturali, si avrebbe finalmente la possibilità di completare il ripristino della Civitavecchia-Orte con enormi vantaggi per il porto di Civitavecchia e per la realizzazione del centro merci

ortano nonché un ritorno economico-occupazionale di enormi dimensioni che consentirebbe la risoluzione di gran parte delle problematiche annesse che, ad oggi, coinvolgono decine e decine di migliaia di giovani disoccupati nelle varie località interessate all'intervento;

la regione Lazio è già in possesso di adeguata documentazione attestante la validità progettuale di quanto suindicato —:

quali decisioni si intendano intraprendere circa le reali possibilità di ultimazione della rete ferroviaria Tirreno-Adriatico, contingente San Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno, L'Aquila-Antrdoco-Rieti-Orte-Civitavecchia-Roma;

quali siano, i termini previsti per l'ultimazione di questa opera;

se non si ritenga opportuno l'inserimento della tratta ferroviaria in questione tra le principali fonti di utilizzo provenienti dagli stanziamenti previsti dal decreto Treu-D'Alema del 16 marzo 1999. (4-23776)

DE CESARIS. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la zona dei Castelli Romani è interessata da insediamenti boschivi di alta valenza ambientale che interessano praticamente tutti i comuni della zona, comprendo circa 4000 ettari di territorio;

la zona dei Castelli romani è funestata, soprattutto nel periodo estivo, da incendi, in maggioranza di origine dolosa che spesso interessano anche gli insediamenti boschivi con grave pericolo per gli abitanti e con notevoli danni ambientali;

l'insufficienza della sorveglianza e dei controlli e la conseguente mancanza di interventi manutentivi e di protezione del patrimonio arboreo è causa frequente di danni alle linee elettriche e telefoniche a causa della caduta di rami o di alberi sulle stesse linee;

la zona, anche a causa di insensati e selvaggi interventi di disboscamento o di carente o assente regimazione delle acque superficiali, è spesso interessata da eventi franosi, con grave pericolo per gli abitanti notevoli danni ambientali e compromissione della viabilità;

diverse località della zona, sedi di insediamenti arborei di conifere, sono interessate da intestazione da « Processionaria del pino » con effetti sulla salute degli abitanti e gravi danni al patrimonio arboreo;

il patrimonio forestale dei Castelli romani è attualmente sottoposto all'attività di sorveglianza, del Corpo forestale dello Stato con sedi in: Rocca di Papa (con competenza sui comuni di Rocca di Papa, Grottaferrata, Frascati, Marino); Monte Compatri (con competenza sui comuni di Monte Compatri, Monte Porzio Catone, San Cesareo, Colonna); Palestrina (con competenza sui Comuni di Palestrina, Castel San Pietro, Galliciano, Zagarolo);

i comandi citati dispongono di scarso personale operativo (attualmente di 5 elementi complessivamente) e di mezzi decisamente insufficienti a svolgere le necessarie azioni di sorveglianza cui sono istituzionalmente preposti;

l'insufficiente attività di sorveglianza, soprattutto nel campo della prevenzione, comporta, oltre ad una situazione di rischio per gli abitanti e notevoli danni ambientali, anche un notevole onere finanziario a causa degli inevitabili e costosissimi interventi di emergenza quale, ad esempio, l'esteso impiego di mezzi aerei nel periodo estivo per combattere gli incendi —:

se non ritenga opportuno chiarire per quali motivi i citati comandi del Corpo forestale di Stato sono lasciati nell'obiettiva condizione di dovere operare in modo inadeguato, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di prevenzione, con le ovvie conseguenze negative sulla tutela della sicurezza degli abitanti e del patrimonio ambientale;

se corrisponda al vero che è nelle intenzioni del ministero operare una ulteriore riduzione del personale operativo e la soppressione di alcuni comandi della zona;

se le sopracitate intenzioni dovessero risultare reali, come intenda garantire, nella zona di cui trattasi, l'attività operativa del Corpo forestale di Stato con particolare riguardo all'attività di prevenzione, anche al fine di evitare, a fronte di una modesta riduzione delle spese relative alla prevenzione (personale, mezzi, eccetera), il conseguente più consistente aumento delle spese relative agli interventi di emergenza.

(4-23777)

BAGLIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano messinese *Corriere del Mezzogiorno* è protagonista in quella città, dalla sua nascita, delle più importanti campagne di stampa, specie sui fatti più eclatanti avvenuti nell'ultimo anno — (a cominciare dall'omicidio Bottari, che si voleva intradare sulla pista del delitto passionale, per continuare col « caso Messina », che ha svelato tanti scandali all'università e connivenze di diversi magistrati — in relazione ai quali ci sono stati e sono in corso procedimenti presso il Csm —, fatti tutti accertati dalla Commissione parlamentare antimafia e puntualmente riportati, con correttezza e alta competenza professionale dal *Corriere*) — ed è impegnato a portare alla luce intrecci affaristico-politico-amministrativi che hanno condizionato e condizionano la vita economica e sociale di Messina;

tale quotidiano non è stato distribuito nelle edicole di città e provincia a causa del rifiuto dell'agenzia di distribuzione, che agisce in regime di monopolio, che lamentava l'utilizzo di strilloni per la vendita diretta del giornale;

l'agenzia di distribuzione, la Toscano Gaetano sas, ha giustificato tale sua decisione col fatto che l'utilizzo degli strilloni comportava « disparità di trattamento tra

il predetto giornale e le altre testate distribuite dall'agenzia, oltre che danni anche ai rivenditori autorizzati... »;

non risulta che alcuna testata si sia lamentata dell'utilizzo degli strilloni da parte del *Corriere* e nessuno vietava ai responsabili delle testate distribuite dalla Toscano Gaetano sas di ricorrere a loro volta all'utilizzo di strilloni, senza che il distributore si ergesse a difensore di interessi non propri;

nessun danno è stato arrecato dagli strilloni utilizzati dal *Corriere* ai rivenditori che, in virtù della maggiore veicolazione della testata, hanno, addirittura, visto crescere le vendite di quel quotidiano;

nessuna legge vieta l'utilizzo degli strilloni per la vendita di giornali e, anzi, il loro utilizzo si registra in numerose città italiane, comprese quelle siciliane di Palermo e Catania;

la Toscano Gaetano sas nulla ha avuto a che dire e nulla ha a che dire, al momento, affinché altre testate, da tempo, vengano vendute in luoghi diversi dalle rivendite di giornali e nessuna azione ha intrapreso contro queste testate, così come contro il *Corriere* per « disparità di trattamento tra il predetto giornale e le altre testate distribuite dall'agenzia, oltre che danni anche ai rivenditori autorizzati... »;

l'azione dell'agenzia Toscano assume le caratteristiche di azione ricattatoria nei confronti di un soggetto più debole, tendente al consolidamento di un monopolio di distribuzione e di vendita proprio nel momento in cui entra in vigore la liberalizzazione del commercio;

l'azione dell'agenzia Toscano sas è stata appoggiata anche da diversi edicolanti che non hanno inteso accettare il giornale dagli incaricati della società editrice, la Edi.Med., regolarmente iscritta nel Registro dell'editoria, affermando che non lo prendevano in carico « perché non inviato dal distributore », a differenza di altri loro colleghi;

la Edi.Med. ha deciso di utilizzare gli strilloni perché il *Corriere*, nelle edicole, veniva « soffocato » e con l'utilizzo degli strilloni ha aumentato le vendite anche di oltre duemila copie, dimostrando la bontà delle previsioni al momento della sua nascita, attestandosi così anche oltre quota cinquemila, il che per la realtà locale di lettura dei quotidiani è un grosso successo, che porta a sconvolgere il « mercato » dell'informazione a Messina e provincia, fino alla sua nascita « ingessato » da una sola voce;

il blocco della distribuzione ha causato notevoli danni economici e di immagine al *Corriere*, che potrebbero portare anche alla chiusura della testata giornalistica che in quest'ultimo anno e mezzo ha dato un impulso al civile dibattito politico di Messina e ha combattuto, più di ogni altro, *lobby* affaristico-politiche e mafiose;

l'azione di informazione intrapresa dal *Corriere* ha ricevuto innumerevoli attestati di stima e simpatia da forze e uomini politici, enti, associazioni e semplici cittadini;

tali danni economici e di immagine potrebbero pesare in modo tale sulla gestione della testata da indurre la Edi.Med. a chiudere il *Corriere* privando Messina, l'intera nazione, di una voce piccola ma ormai importante per la realtà locale e la divulgazione del dibattito democratico;

da tale decisione potrebbero rimanere senza lavoro i 33 dipendenti (giornalisti e personale tecnico-amministrativo) della Edi.Med. e almeno altri trenta collaboratori esterni;

tale potenzialità disoccupazionale, se si realizzasse, andrebbe ad accrescere l'esercito dei senza lavoro a Messina, nella cui provincia, esiste il più alto tasso di disoccupazione in Italia;

tale decisione unilaterale dell'agenzia Toscano Gaetano sas, unica distributrice a Messina, potrebbe configurarsi nel reato di

limitazione della libertà di stampa ed espressione del pensiero sanciti dall'articolo 21 della Costituzione italiana;

l'articolo 16 della legge n. 416 del 1981 impone a tutte le imprese di distribuzione l'obbligo di garantire il servizio di distribuzione a tutte le testate che ne facciano richiesta;

occorrerebbe accertare i veri motivi, al di là del dichiarato, che hanno portato l'agenzia Toscano Gaetano sas a sospendere la fornitura alle edicole del *Corriere del Mezzogiorno* affinché si sia certi che, per i fatti sopra esposti (ma principalmente per quelli che potrebbero ancora verificarsi a Messina), il tentativo, cioè, di chiudere la bocca al *Corriere*, non esistano decisioni da attribuire ad altri -;

quali iniziative abbia intrapreso il prefetto di Messina, informato per tempo dalla Edi.Med. del tentativo di bloccare il *Corriere* nelle edicole, a garanzia della piena attuazione della normativa vigente;

se ritenga che la distribuzione dei quotidiani a Messina debba ancora avvenire in modo così discriminatario;

se intenda far giungere, e in che modo e termini, al *Corriere* attestati di stima e incoraggiamento all'azione di democrazia e antimafia che la testata ha intrapreso.

(4-23778)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1999, a pagina 24382, seconda colonna (interrogazione Divella n. 4-23726), dalla ottava alla undicesima riga deve leggersi: « *Il Mondo*, supplemento al *Corriere della Sera* del 16 aprile 1999 riporta l'allarmante notizia "riservata" dall'avvenuta individuazione, da parte dell'Enel, di due » e non « *Il Mondo*, supplemento al *Corriere della Sera* del 16 aprile 1999 riporta l'allarmante notizia "riservata" dell'avvenuta individuazione, da parte dell'Enel, di due », come stampato.